

Scheda fotocamera n. 37

## CURIOSITA'



<b>SCHEMA TECNICA</b>			
Modello	<b>KS2</b>	Tempi otturatore	1/30 + B
Costruttore	sconosciuto		
Anno presentazione	Anni 50	Sincro lampo	si
Tipo apparecchio	Apparecchio in metallo con ottica rientrante	Autoscatto	no
		Dimensioni	cm 11x7,5x5,5 (ottica chiusa)
Formato pellicola	127	Peso	g 260 ca
Formato negativo	3x4 cm	Altre informazioni: - Esistono altri apparecchi simili denominati KIN e KS3	
Obiettivo - focale	sconosciuto		
- messa a fuoco	su scala in metri		
- diaframmi	unico		

Anche la Comet della Bencini, come altre fotocamere di successo, ebbe dei “cloni”.

Intorno alla metà degli anni 50 una piccola fabbrica, probabilmente un artigiano del triveneto, si mise a costruire un apparecchio molto simile alla Comet II sincronizzata, la **KS2**.

Non ci sono dubbi sul fatto che il fabbricante di questo apparecchio fosse “nostrano” perchè sulla fotocamera in questione sono presenti numerose scritte in italiano.

Anche in questo caso si trattava di un piccolo apparecchio in alluminio pressofuso per pellicola 127 su cui dava luogo a negativi di 3x4 cm.

L'obiettivo di focale sconosciuta aveva messa a fuoco su scala in metri ed era montato su di un barilotto che doveva essere estratto dal corpo macchina fino al fermo per poter eseguire le fotografie; il diaframma era unico.

L'otturatore consentiva un unico tempo di 1/30 e la posa B che potevano essere selezionati agendo su una levetta posta a sinistra dell'obiettivo mentre sulla destra dell'obiettivo era presente lo spinotto dove collegare il cavetto del lampeggiatore.

Sulla parte superiore dell'apparecchio, al centro, stava il pulsante di scatto e più a destra la slitta in cui fissare il lampeggiatore; un ampio mirino galileiano permetteva l'inquadratura del soggetto e riproduceva il formato del negativo.

L'avanzamento della pellicola avveniva ruotando una manopola posta sulla sinistra dell'apparecchio, non c'era protezione contro le doppie esposizioni e sul dorso attraverso l'uso di due finestrelle si leggeva la numerazione della pellicola.

La stessa si caricava aprendo il dorso utilizzando la chiusura posta sulla destra del corpo macchina.

Sul fondello era presente un foro filettato che permetteva di fissare l'apparecchio ad un cavalletto.

Probabilmente lo stesso fabbricante produsse anche altri apparecchi con caratteristiche simili denominati KIN e KS3.

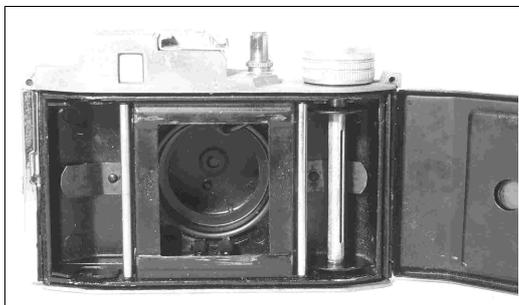


Fig 5 – KS2 vista da dietro aperta



Fig 1 – KS2 a confronto con Comet II sincro e Comet S



Fig 2 – KS2: particolare obiettivo

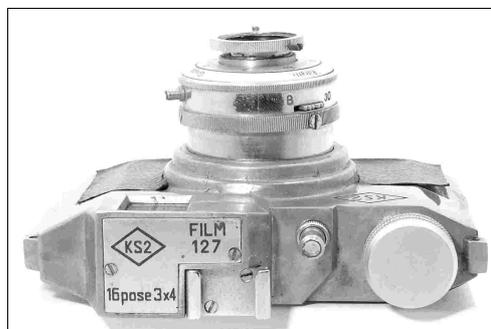


Fig 3 – KS2 vista da sopra con obiettivo estratto

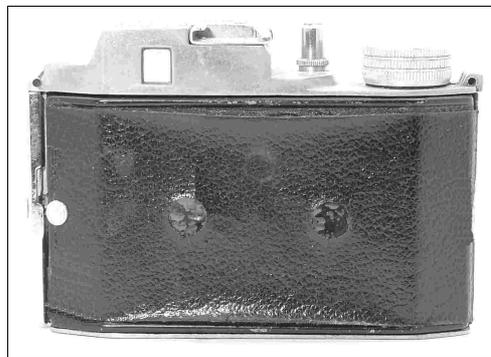


Fig 4 – KS2 vista da dietro

Il nome Comet fu utilizzato anche da altri produttori per “battezzare” le proprie creature.

La giapponese Uyeda Camera Co. nel 1940 chiamò **Comet** un piccolo apparecchio con mirino galileiano per il formato 3x4 cm probabilmente su pellicola 127.

Altre caratteristiche erano:

- obiettivo Helios 50/4,5
- otturatore con tempi da 1/5 a 1/200

(fonte: Kadlubeks Kamera Katalog)

La statunitense Zenith Camera Co. di Chicago produsse due apparecchi in cui compare il nome Comet.

Nel 1947 nacque la **Comet**, un apparecchio in plastica per il formato 4x6 cm su pellicola 127 e obiettivo montato su un barilotto estraibile; nel 1948 venne la volta della **Comet Flash** con le medesime caratteristiche tecniche ma con solo la parte centrale del corpo in plastica mentre la calotta ed il fondello erano in alluminio.

(fonte: McKeown price guide to cameras)

Infine la giapponese Kondo Seiki Co. nel 1950 fabbricò due apparecchi denominati **Cometflex I** e **Cometflex II**.

Erano due biottiche reflex molto semplici per il formato 6x6 cm probabilmente su pellicola formato 120, semplice otturatore con un tempo unico e, rispettivamente, obiettivo Comet 100/8 ed obiettivo Sakura 100/8.

(fonte: Kadlubeks Kamera Katalog)



Fig 8 – Zenith Comet Flash con lampeggiatore



Fig 6 – Zenith Comet con istruzioni



Fig 7 – Zenith Comet con scatola

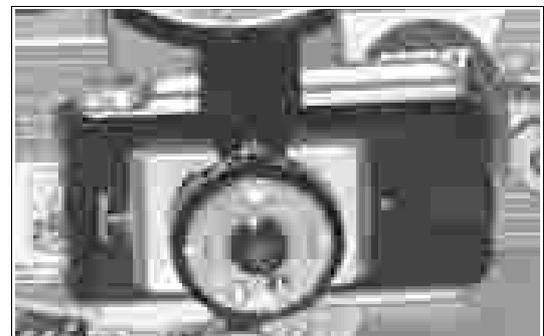


Fig 9 – Zenith Comet Flash